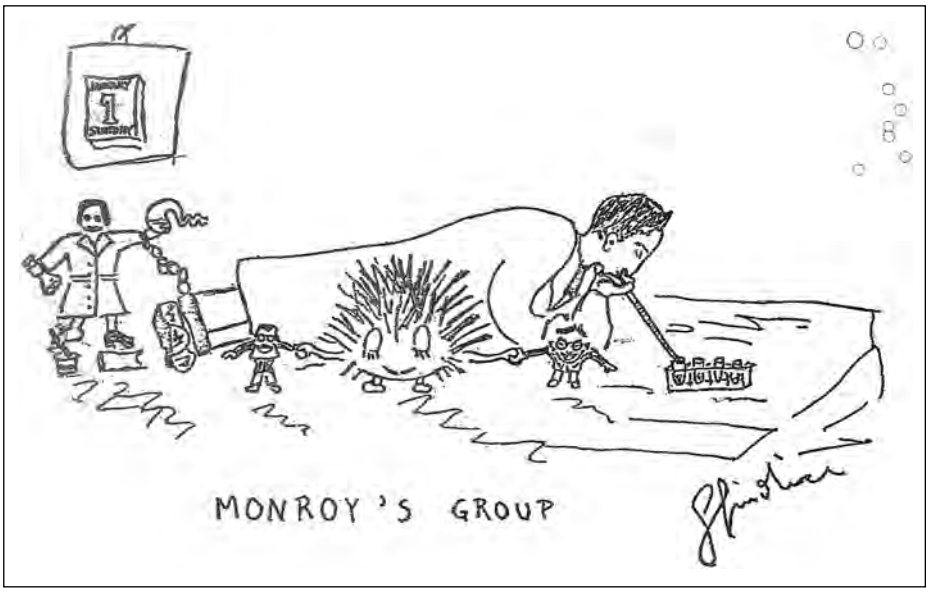
Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
134° (2016), Vol. XL, Parte II, pp. 51-53

MARIA LETIZIA VITTORELLI*

Ricordo di Giovanni Giudice

Ho conosciuto Giovanni Giudice nel 1959 quando, studentessa di Biologia presso l'Università di Palermo, ho iniziato a frequentare come allieva interna l'istituto di Anatomia Comparata diretto da Alberto Monroy. Giovanni si era da poco laureato in Medicina e, dopo qualche esitazione, aveva deciso di dedicarsi esclusivamente alla ricerca scientifica. Era quindi entrato anche lui, da pochi anni, nel laboratorio diretto da Monroy. Giovanni era molto dotato intellettualmente ed aveva una prodigiosa memoria, era anche simpatico, aveva una vena satirica che lo spingeva a disegnare una serie di vignette con le quali prendeva in giro Alberto, anche se era legato a lui da molto affetto e profonda stima. Protagonisti delle sue vignette erano anche gli altri personaggi che frequentavano il laboratorio e sopratutto i Ricci di mare (vignetta 1), gli organismi modello utilizzati da Alberto per le sue ricerche e che, di conseguenza, erano diventati anche oggetto delle nostre. Di tanto in tanto cantava, tal volta accompagnandosi con la chitarra. Alberto era già uno scienziato di fama internazionale, il suo laboratorio era molto ben equipaggiato e le ricerche che vi si svolgevano erano all'avanguardia, inoltre stimava Giovanni e lo spingeva ad essere indipendente da lui nelle sue ricerche. Già nel 1956, Alberto e Giovanni avevano studiato la sintesi proteica utilizzando amminoacidi marcati con isotopi radioattivi ed avevano dimostrato che la sintesi era bloccata nell'uovo vergine e riprendeva vigorosamente subito dopo la fecondazione (vignetta 2). Negli anni successivi cercarono di scoprire i meccanismi di questo blocco. Contemporaneamente, quasi per caso, Giovanni osservò che, se le cellule dissociate da embrioni di riccio di mare venivano lasciate in acqua di mare, si riaggregavano spontaneamente formando delle strutture molto simili a quelle degli embrioni di partenza. Questa osservazione lo porterà ad una serie di studi molto importanti sui meccanismi di interazione cellulare e sugli effetti sul metabolismo e sulla replicazione cellulare di segnali prodotti a livello della superficie cellulare.

* Già Prof. ordinario di Embriologia Chimica e poi di Biochimica presso l'Università di Palermo. E-mail: marialetizia.vittorelli@unipa.it



Vignetta 1. Domenica 1 Gennaio. Il gruppo di Monroy è al lavoro: Rachele Maggio, incatenata alla parete, lavora con mani e piedi; Giovanni Giudice, anche lui incatenato, è steso a terra ed è intento a riempire delle provette; il Prof. Monroy ed il tecnico Nino Oliva tengono affettuosamente per mano un riccio di mare.

Vignetta 2. Un riccio di mare, arrabbiatissimo perché gli hanno iniettato metionina marcata con Zolfo ^{35}S, insegue il Prof. Monroy ed il Dr. Nakano. Monroy è il primo della fila, Nakano è colui che regge la siringa. Nakano era professore all'università di Nagoya, era molto amico di Monroy, ed al tempo era «visiting professor» a Palermo.

Già nel 1962 Giovanni ebbe la possibilità di recarsi presso il National Laboratory di Oak Ridge, Tennessee (USA) come NIH fellow. Durante il suo soggiorno ad Oak Ridge dimostrò, per la prima volta, che negli eucarioti l'RNA messaggero può essere conservato a lungo in forma inattiva per essere utilizzato successivamente.

In seguito, utilizzando nuovamente gli embrioni di riccio di mare, dimostrerà anche l'esistenza di un precursore dell'RNA ribosomiale e quella di un probabile precursore dell'RNA messaggero che si accumula nel citoplasma.

Nel 1980 Giudice fornisce la prima dimostrazione dell'esistenza della risposta allo stress che consiste nella sintesi di «proteine da stress», osserva che, negli embrioni di riccio di mare, questa sintesi si verifica a certi stadi di sviluppo e non ad altri e constata una corrispondenza tra la capacità degli embrioni di sintetizzare le «proteine da stress» e la loro capacità di sopravvivere al trattamento stressante.

La sua attività scientifica si è svolta nell'ambito di molte collaborazioni internazionali. Dopo il periodo di Oak Ridge, i suoi soggiorni all'estero più importanti sono stati quelli a Zurigo nel 1973 e a Ginevra nel 1978 come EMBO fellow; e quelle a Chicago nel 1967, a Nagoya nel 1984 ed a Mosca nel 1986 come «visiting professor». Inoltre nelle estati del 1966, '67 e '69 ha insegnato al Marine Biological Laboratory di Woods Hole (Ma, USA).

Oltre ad essere uno scienziato di prim'ordine Giovanni è stato anche un marito affettuoso ed un padre premuroso. Inoltre è stato un cittadino politicamente impegnato e attivo nel promuovere lo sviluppo della sua Palermo. È stato eletto come parlamentare della Sinistra Indipendente al Senato dal 1976 al 1979 e alla Camera dal 1979 al 1983. Come professore universitario, dopo aver diretto per parecchi anni l'Istituto di Anatomia Comparata, ha fondato e diretto il Dipartimento di Biologia Cellulare e dello Sviluppo e l'Istituto di Biologia dello Sviluppo del CNR.

Nel 1976 è entrato a far parte dell'Accademia dei Lincei e dal 2007 anche dell'Accademia dei XL. Ha ricevuto numerosi premi. Tra questi voglio ricordare il premio «Antonio Feltrinelli» conferitogli dall'Accademia dei Lincei nel 1996.

Nato a Palermo il 23 settembre 1933, dopo una lunga malattia Giovanni Giudice si è spento nella stessa città il 27 ottobre 2016. Lascia un grande rimpianto nella sua famiglia, nei suoi amici, negli allievi e in tutti i colleghi universitari.